Anno IV — Martedì 7 Dicembre 1869 — N. 291

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 DICEMBRE.

Campo di crisi ministeriale non è soltanto l' Italia; ma anche in Baviera, in Austria e in Francia si vanno maturando necessari mutamenti ministeriali. In Baviera le elezioni clericali od antiprussiane consigliarono, com'è noto, il ministero a dimettersi; in Austria le interne difficoltà, il prolungarsi della ribellione dalmata, e il disaccordo fra i due Gabinetti al di qua e al di là del Leitha, promuoveranno al ritorno dell'Imperatore una riforma di persone nel Consiglio della Corona. In Francia, la crisi non può tardare, dopo la verifica dei poteri al Corpo Legislativo. Anche nel Granducato di Baden, il Ministero è poco sicuro dell' appoggio delle Camere, avendo fatti grandi progressi di partito avverso alla Prussia. Per compiere il numero, un recente dispaccio ci diede per sopramercato la notizia di una crisi manifestatasi in Portogallo. Ne ignoriamo le cause e le conseguenze.

Circa l' insurrezione della Dalmazia oggi non abbiamo alcuna notizia da registrare. Certo qualche grave provvedimento dev' essere stato preso nel consiglio ministeriale tenuto a Trieste e non tarderemo a vederne gli effetti. Potrebbe ben darsi che l' annunciato ritiro di Gorciakoff, al posto del quale sarebbe nominato il generale Ignatieff, fosse in relazione con la politica affatto neutrale che il Governo di Pietroburgo si dice voglia osservare anche nel caso che le truppe austriache invadessero il Montenegro. Intanto si afferma che a Ragusa, a Zara ed a Cattaro si sono pronunciati in favore dell' unione della Dalmazia all' Ungheria. Sarebbe un modo anche questo d' imbrogliare ancor più la matassa già abbastanza arruffata.

La vertenza turco-egiziana ha perduto molto dell' asprezza con cui si era presentata in questi ultimi giorni. Si parla, è vero, di grandi armamenti che l' Egitto starebbe facendo; ma crediamo che in ultima analisi come i consigli di moderazione furono accolti a Costantinopoli, lo saranno anche in Egitto. La Porta si limita adesso a domandare al Khedive che non aumenti le imposte e non contragga prestiti senza l' autorizzazione del Sultano. Le pretese della Turchia si sono adunque assai moderate. Riteniamo che si modererà egualmente lo spirito di resistenza nel Khedive d' Egitto.

In Prussia, la Commissione pel bilancio ha adottato il progetto relativo alla consolidazione del debito. Grazie a questo progetto il Governo può ritirare la domanda per una tassa addizionale del 25 per cento sull'imposte dirette e ciò fa tanto più volentieri in quanto che il disavanzo per l'anno venturo viene in tal modo ridotto a 2 milioni di talleri. Il progetto presentato dal ministro Camphausen concerne la conversione dei prestiti portanti l'interesse del 4 1/2 e del 4 in rendita 3 1/2 per cento. La conversione non si estenderà che a queste due categorie e non alla totalità del debito pubblico che al 1° gennajo 1870 sarà di circa 424 milioni di talleri.

I protezionisti francesi continuano la loro campagna contro le teorie del libero scambio. A Rouen hanno tenuto ultimamente un *meeting*, specialmente per protestare contro la nomina della commissione d'inchiesta scelta dal Governo per esaminare la questione delle tariffe. È certo che l'inchiesta sarà puramente amministrativa, mentre soltanto un'inchiesta parlamentare avrebbe potuto far conoscere la verità delle cose. Questo inconveniente è parso si grave che anche parecchi fra i componenti la commissione medesima hanno rinunciato alle funzioni di cui erano stati incaricati. Sono di questo numero Schneider, presidente del Corpo Legislativo, e Pouyer. Quertier, il celebre oratore dei *meetings* protezionisti. In ogni modo qualunque sia il carattere dell'inchiesta che va ad aver luogo, non dubitiamo che il grande principio del libero scambio riescirà a trionfare anche di questa reazione che gli si è sollevata in alcune provincie francesi.

Le altre notizie del giorno si possono riassumere in poche parole. Le Cortes hanno votato un inchiesta sulla scomparsa di 75 milioni di reali avvenuta insieme alla scomparsa dell' ex regina Isabella, e questa deliberazione adottata a gran maggioranza è presa nel senso di una manifestazione contraria alla candidatura del principe delle Asturie, figlio dell' ex-regina. A Parigi, ove l' imperatrice Eugenia è ritornata, i partiti continuano ancora a cercare e a non trovare il loro assetto definitivo. La maggioranza che, grazie all'accessione di Ollivier e dei suoi, conta adesso un 150 voti, non è troppo sicura del fatto suo nè per il numero, nè per la qualità degli elementi che la compogono. Intanto è curioso il notare che Guizot, nella sua lettera al deputato Plichon, tiene press' a poco il linguaggio del signor Ollivier circa le intemperanze rivoluzionarie, alle quali dice che bisogna resistere. Singolare concordia! Il Governo inglese ha fatto smentire ch' egli voglia sospendere l' *Habeas Corpus* nelle provincie irlandesi. Egli peraltro vi manda altre truppe in appoggio a quelle che già vi si trovano, e ciò a motivo delle elezioni che devono aver luogo in tre collegi irlandesi, e in cui si prevede che succederanno serii disordini. Il *Reichsrath* viennese si aprirà l' 11 del mese corrente, e l' 8 il Consiglio della Confederazione tedesca del nord.

ISTITUTO PROVINCIALE UCCELLIS

Col giorno 3 del prossimo mese di gennaio sarà aperto (a tenore d'un avviso della Direzione da noi pubblicato) l'Istituto provinciale d'educazione femminile nell'ex-Convento delle Clarisse. E sino dal 1867 (come potrebbesi vedere, ad esempio, in un nostro scritto sul numero 210 del *Giornale di Udine*, in data 4 settembre) avendo propugnato con valide ragioni la fondazione di esso, allora di iniziativa municipale, godiamo che oggi quel *progetto* sia doventato un *fatto*. Però se la Provincia ha voluto assumersi tutta la spesa dell'Istituto; se necessità o convenienza ha obbligato a duplicare o triplicare la spesa votata dapprima dal Consiglio Provinciale; conviene che il nuovo Istituto corrisponda, e ai sacrificj fatti in suo vantaggio e alla pubblica aspettazione; conviene che i cittadini di Udine e i comprovinciali contribuiscano, sino da questo primo anno, ad assicurargli prosperità. E a ciò li invitiamo caldamente, e per l'utilità delle giovanette figlie, e a conforto di quelle Rappresentanze e Commissioni che con tanto zelo curarono il restauro del fabbricato, compilarono il Regolamento, provvidero alla scelta della Direttrice, de' maestri e delle maestre.

Noi pensiamo che l'avvenire dell'Istituto in gran parte derivar debba dalla prova di questo primo anno; ed è perciò che desideriamo sia fatta codesta prova su numero sufficiente di alunne, e di varia età, e di vario grado di intelligenza e di coltura. E raccomandiamo poi alla coscienza de' Preposti di giovarsi del Legato Uccellis non solo a beneficio di fanciulle non agiate e d'onesta famiglia, bensì anche scegliendole in modo da rendere agevole siffatta prova.

Con molta assennatezza venne deliberato di accogliere alunne esterne, e di apparecchiare con le lezioni di esso Istituto le future maestre elementari. Difatti a noi non piace, nè piacerebbe ai contribuenti, il moltiplicare gli Istituti, quando con uno Istituto solo puossi ottenere di leggieri lo stesso scopo.

Dunque i preparativi ci sembrano acconci e degni dell'opera, e speriamo alla fine del 1870 di poter schiettamente lodarne i risultati.

Tuttavia ci permettiamo di pregare gli onorevoli Preposti dell'Istituto femminile a far sì che l'istruzione da impartirsi in esso sia soda e graduata, educatrice della mente come del cuore. E di ciò li preghiamo, perchè pur troppo per moda o per velleità di lusinghiere lodi, non pochi sono tratti a vagheggiare funeste illusioni, e a disconoscere la realtà dei nostri bisogni. L'Istituto femminile è creazione della Provincia; lo scopo di esso è chiaramente prefisso; ma quelli che deggiono contribuire ad applicarlo, considerino bene le condizioni economiche e morali delle famiglie friulane, e vogliano sì, il che è lodevole, i progressi dell'istruzione della donna, ma rispondenti ai nostri costumi e all'avvenire delle nostre fanciulle. Interroghino padri di famiglia, e questi sapranno bene esporre i desiderj conformi ai nostri. Difatti una istruzione di lusso non è desiderabile; sarebbe forse una buona eccezione per poche, non mai regola per tutte. Un'istruzione che negligesse il sentimento, non sarebbe per noi; non per noi quella istruzione che tendesse all'emancipazione soverchia delle donne e a compromettere il sacro diritto della famiglia.

Bando sì dunque ai pregiudizj e all'ignoranza; si profitti delle svegliate intelligenze delle nostre giovinette e di quel tesoro d'affetti che annida nel loro cuore, per dar al paese donne istruite, ottime spose e madri d'una generazione che doventi migliore di noi; ma niuno vagheggi di dare al paese donne letterate o scienziate, accarezzando utopistiche vanità.

Se non che a guardare l'Istituto femminile di tale pericolo crediamo che provveda il programma; e riguardo all'attuamento di esso possiamo con piacere affermare che si è già provveduto, affidando la direzione ad un cittadino rispettabile, e ad una Commissione che ha saputo sinora e saprà anche nell'avvenire adempiere scrupolosamente al ricevuto mandato.

G.

(Nostre corrispondenze)

(Smallieh) *Ismailia 25 novembre.*

Caro V.

Il battello *Principe Amedeo* si mosse il giorno 17 da Porto Saïd alle 1 1/2 pom. e gettò l'ancora alla sera a 5 chilometri da Ismailia. Solamente al 20 di sera si arrivò a 5 chilometri da Suez, senza verun inconveniente, tranne il momentaneo arenamento di due vapori. Oltre 60 bastimenti attraversarono il bosforo egiziano. La percorrenza della seconda parte del canale, da Ismailia cioè a Suez, riesce più facile, perchè s' incontrano i vasti bacini de' Laghi Amari (40 chilometri di lunghezza) e perchè i lavori alle sponde sono più solidi per la condizione del terreno. Il bosforo insomma è navigabile fin d'ora con molte precauzioni, e limitatamente a bastimenti che non peschino oltre metri 5.50. A rendere però sicura e stabile la navigazione, ed accessibile il bosforo a tutti i bastimenti, si renderanno necessarii lavori grandiosi di ampliamenti, di escavi, di allargamento ed assicurazione delle sponde ecc., e spese non indifferenti per la continua manutenzione del canale. Se fa di mestieri di costante lavoro di cavafanghi ne' porti tutti, è facile comprendere quanto più imponente sarà l' opera di mantenere sempre netto un canale che attraversa le sabbie del deserto, e le di cui sponde, finora almeno, non sono in verun modo assicurate, e presentano tratto tratto dune di sabbie dell' altezza di ben 40 metri e forse anche più. Per alcun tempo quindi la Compagnia non avrà introiti, e dovrà dispendiare ancora forte numero di milioni. Armati di pazienza, di perseveranza e di milioni, gli azionisti finiranno per trovare un buon impiego de' capitali collocati nell' impresa; che diversamente, come spesso avviene nelle nuove imprese industriali, col sacrifizio di chi le inizia, senza aver il coraggio e la forza di portarle a compimento, si prepara la via a chi ne assume la continuazione. Se si considera alla presumibile importanza dell' imponente traffico che andrà ad approfittare del bosforo egiziano (tutti i bastimenti a vapore certamente, e buona parte anche di quelli a vela che finora fanno il giro dell' Africa) ammessa la tassa di 10 franchi per tonnellata (che invero è gravosa) è facile il calcolare come i redditi basteranno a supplire alle spese di manutenzione, a pagare gl' interessi, e distribuire un dividendo agli azionisti. Se l' attuale movimento di bastimenti che percorrono il Capo di buona Speranza ascende a 10 mila, con la capacità di 7 ad 8 milioni di tonnellate, è certo che la importanza del traffico diventerà assai più considerevole dopo stabilita la navigazione pel bosforo, sia pell' enorme risparmio di tempo, come per la minor spesa, che permetterà di approfittare a molte merci che non potevano subire il lungo viaggio all' ingiro dell' Africa, nè i maggiori noli. Inoltre non è esagerato il calcolo che tali facilitazioni varranno a raddoppiare forse il numero dei viaggiatori che si recheranno alle Indie, in China, nel Giappone.

Concludendo, il problema è risoluto. Il canale è navigabile, e più o meno presto qualunque bastimento potrà percorrerlo, forse prima ancora del tempo in cui si potrà attraversare il Moncenisio.

Ora vi parlerò brevemente delle impressioni che mi fecero questi paesi tanto diversi per clima e costumi dai nostri. Non vi attendete però descrizioni dettagliate, o scritte con la falsariga delle guide. Ne troverete a dovizia su tutti i giornali, la stampa

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Cont. vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290)

XV. IL CONVENTO DI PRAGLIA.

Eccoci di nuovo in moto con la nostra carovana. Dove si va? Al cenobio di Praglia. Misericordia! ancora un convento, odo taluno prorompere. Non vi spaventate, signori: ivi troveremo la vera pace e il silenzio del chiostro, perchè non c' è più nessuno, tranne un vecchio padre Corner che non vuole abbandonare il luogo, e aspetta forse che ve lo traggano a viva forza per poter indurare il martirio. Fu il demonio (voglio dire il Demanio) che portò via ai frati benedettini tutte le ricchezze vastissime onde disponevano, e rinovò l' opera sacrilega di Napoleone che, riguardo a Praglia, era stata venditata nel 1835, col rimettere in piedi il convento. Così si lagnano i contadini cui tocca ora lavorare per vivere.

A Praglia si arriva da Abano passando per l' ameno Tramonte. Però è sito malinconico: una grande muraglia cinge il convento e la chiesa, e sale a perpendicolo sul monte, detto le Are, a chiudere il confine degli annessi possedimenti che dalla coltura a prato diedero nome al paese (Pratalea, Prataria, Praglia) Quella dimora era piaciuta nel 1080 a Maltraverso dei Maltraversi conte di Montebello che, piantatovi il monastero, lo dotò di rendite e lo diede ad abitare ai monaci di san Benedetto. Federico II nel 1232 lo accrebbe di feudi e di giurisdizioni, ricevendo in compenso dai monaci un uomo armato a cavallo, in caso di guerra. Del 1306 ogni cenobita era scritto nella cittadinanza padovana. Il tempio intitolato a Maria fu opera di Tullio Lombardo, e il campanile, gli organi, la porta d' ingresso al convento e quella del refettorio vantano pure la maniera lombardesca, semplice, elegante, gentile, direi quasi timida nella sua ingenuità.

— Osservino, signori, la chiesa, ci disse una guida pronta a servirci; come s' innalza da quella immensa base bugnata. Lì sotto i frati avevano le loro cantine; erano piene, sanno, del vino prelibato dei colli, capace, non che altro, di far risuscitare i morti.

— Curiosa, disse Ferdinando, la cantina sotto la chiesa! Quando i frati fossero raccolti nel coro, non era questa una gran tentazione, da far volgere al basso e non al cielo i loro pensieri?

— Mi pare anche a me, risposi. E pure, a pensarci su, qualche relazione ci dev' essere tra le due costruzioni. Il Giusti disse, in un senso analogo, di papa Gregorio che il timpano e il salterio accordava all' armonia del girarrosto. Sono i nostri scrupoli, amico, che vorrebbero trovare le contradizioni. Io non mi lascio più vincere dalla sorpresa, dopo che vidi, nel piano inferiore del parlamento inglese, starsi tollerata una chiesa cattolica.

— Potete portare quante ragioni vi piaciono, la cosa non mi va, disse Titta. Piuttosto amerei entrare in chiesa.

Così si fece, perchè non ho mai capito come taluno si studi di opporsi sempre ai desiderii degli altri. La chiesa, a croce latina, in tre navate, chiude molti altari e pitture di pregio. Un maestro del secolo XV, e due valenti discepoli, uno de' quali insuperato, vi dipinsero a olio od a fresco. Il maestro fu Antonio Badile, i discepoli Giovanni Battista Zelotti e Paolo Caliari, il gran Veronese. Il primo con accurato disegno e con affetto figurò la Vergine e il putto in cielo, e altri santi nel piano. Lo Zelotti pinse nobilmente a olio Gesù fra gli apostoli che porge a Pietro le chiavi, e poi, a fresco nel catino dell' absde come nel refettorio e nella libreria, tirò giù in fretta con l'unico scopo, siccome si dice, di fare effetto. L' opera del Veronese era il martirio dei santi Primo e Feliciano, ma però, sebbene non indegna di lui, inferiore a molte. Anche il Tintoretto vi dipinse stupendamente, ma con poca convenienza del soggetto, la Maddalena che unge i piedi del Maestro. E il Campagnola e Dario Varotari, ma specialmente Luca Longhi da Ravenna, lasciarono qui quadri immortali.

Noi contemplavamo ammirati tante bellezze, quando la nostra guida ci trasse dall' estasi dicendo:

— Peccato che questa roba non si sa se debba restarci.

— Perchè no?

— Il governo ha fatto vendere tutto, e un nobile veneziano ha tutto comprato all' asta.

— Anche la chiesa? non è possibile.

— Ma bensì il convento.

— E verrà lui ad abitarci?

— No, egli dà le celle a fitto, un tanto il mese, a chi voglia profittarne.

1131

europea trovandosi ora qui largamente rappresentata. Il Teja deve aver fatto ampia raccolta pel suo Pasquino!

I villaggi arabi, cominciando da quello di Porto Said, si rassomigliano tutti l' un l' altro. Miserabili abituri costruiti di mota, taluno di vecchie tavole, o di stuoie che servirono d' imballaggio alle mercanzie, senza finestre, in mezzo alla sabbia, a sporcizii che mandano un lezzo che ammorba, senza vestigia di vegetazione, compongono il villaggio arabo. Gl' indigeni presentano l' aspetto della più squallida miseria. L' apatia la più quietista è impressa ne' loro volti, e si direbbero esseri decisi a subire la pena di esistere, senza avere tampoco il pensiero di mutare la misera loro esistenza. L' immondezzaio in cui vivono, le privazioni e sovratutto la sabbia inalzata dai venti cagionano molte malattie d' occhi. I bambini sono spesso coperti di piaghe agli occhi ed alle narici, ma non si curano di cacciare le numerose mosche che prendono stabile domicilio intorno agl' occhi ed al naso. Il tipo delle fisonomie è variatissimo, come il colorito, trovandovisi di giallastri, mulatri e mori. Sono però robusti, resistenti alle fatiche, e camminatori sorprendenti. Le donne sono brutte, e fanno bene a seguire, quasi tutte, l' uso di tenere la faccia coperta, meno gli occhi. Le città nuove che, parlando di quelle lunghesso il canale, sono nel nascere, come Porto Said ed Ismailia, sono costruite regolarmente, e vi si trovano delle case soddisfacenti, con bellissimi giardini, dove vedete piante di tale altezza da non credere che datino da 3 a 4 anni. Nel giardino dell' Ospitale di Ismailia ho veduto un gelso piantato nel 1866 grande come diventano i nostri ne' migliori terreni a 10 anni. Una pianta di ricino alta otto metri (lo scrivo in lettere perchè non crediate uno sbaglio), che si trova in un piccolo stabilimento di bagni, il di cui fusto è largo quanto il cerchio di due mani unite, non ha che quattro mesi d' esistenza. Nel giardino della Compagnia ad Ismailia, ci raccontò il giardiniere che l' insalata seminata il lunedì venne raccolta la successiva domenica! Ma per ottenere che piante ed alberi vivano, occorre acqua ed acqua sempre, perchè qui piove mai, e, nel mentre sappiamo che a Milano gli scorsi giorni, c' erano 4 gradi sotto lo zero, qui abbiamo oggi 20 a 22 gradi all' ombra, e quando si deve camminare al sole si soffre un caldo come da noi in luglio! — Salterò da Ismailia alla capitale, alla popolosa metropoli, al gran Cairo, senza fermarmi molto per istrada essendovi ben poco a descrivere nel tratto che corre tra Ismailia ed il Cairo, perchè fino a Zagazig si è sempre nel più desolante deserto. Lungo tutto il canale, per quanto si può estendere la vista in Asia ed in Africa, non vedete altro che le interminabili sabbie del deserto, e solo tratto tratto qualche raro cespuglio di tamarindi. Vicino a Zagazig finalmente cominciamo a scorgere il verde. La vegetazione, dopo sei giorni di sabbia, fa l' effetto della luce dopo essere stati a lungo nel buio. Ecco le palme, il cotone, la canna di zucchero, ecco l' Egitto. Alberi robusti ed altissimi, ma poco variati. Le gaggie sono comuni come da noi le accacie. Tra Zagazig ed il Cairo ve ne ha molte a forma di cespuglio sul ciglio della ferrovia! Vi rimarcammo un albero di gaggia d'una mole così grandiosa che il tronco copriva totalmente un asinello che v' era li presso. Pensammo al nostro amico Mainardi, ed alla sua vantata gaggia di Gorizia, la quale è appena un piccolo rametto di quella di Zagazig.

Prima di arrivare al Cairo scorgiamo le piramidi che stanno 20 kilometri più lungi e l' impazienza di vedere le meraviglie che ci attendono, ci fa parere ancor più lento il corso delle ferrovie egiziane. Partiti da Suez alle 9 di mattina alle 6 di sera solamente arriviamo al Cairo, dove dovevasi arrivare alle 3 1l2. Vi risparmierò la descrizione delle amenità di correre due ore sopra i *bouriks* (asinelli) alla pesca d' un albergo, e d' un restaurant, e di dormire tormentati dalle zanzare, e da altre due specie de' più schifosi insetti che si conoscono anche in Europa, pagando 60 franchi per una stanza con due letti ed un giaciglio per una notte! Vi dirò! invece che sono rimasto stupido a vedere che cosa è il Cairo, dopo sentite e lette tante meraviglie di questa grandiosa Metropoli. Case che meritano appena questo nome, pressochè tutte crollanti, gli edifizi moderni essendo finora assai poco numerosi; contrade strette, tortuose, selciato di mota mista a tutte lo immondizie possibili, calpestata da 500 mila abitanti, e da non so quanti, ma moltissimi *bouriks*, cavalli e camelli che forma una crosta bituminosa che manda un puzzo caratteristico al quale si finisce per abituarsi come a quello del carbone sul battello a vapore; nessun edifizio grandioso, tranne qualche moschea, nulla che offra l' idea di una grande capitale, tranne il movimento di gente, aumentato in questa circostanza per la presenza di tanti forastieri. Dalla cittadella, stipata in mezzo alla città, e molto elevata, si gode la vista di tutto questo ammasso di fabbricati; ivi è collocata la più bella moschea (dove sta sepolto Mehemed Alì) edifizio moderno veramente bello per forma armoniosa, grandioso, quasi tutto d' alabastro orientale ed il famoso pozzo di Giuseppe. I principali alberghi, caffè ed uffici sono situati nella piazza Esbékieh, solo punto spazioso, che è il convegno di tutti i forastieri. Caratteristici sono i numerosi bazar sempre frequentatissimi, ed offrono uno spettacolo piacevole agli Europei. Le strade essendo tortuose e non selciate, la grande frequenza di carrozze e cavalcature sarebbe pericolosa ai passanti senza l' abitudine di far precedere una vettura da uno a due Arabi che corrono sempre innanzi i cavalli, gridando e facendo luogo. È uno spettacolo strano a vedere di sera questi Arabi a precedere le vetture, o le cavalcate con delle fiaccole che sono tizzoni ardenti collocati in una specie di fiaccole di ferro. E come corrono questi Arabi! Nè viddi uno che precedeva una vettura signorile, il quale non essendo riescito a far sgomberare la strada ad un bourik, dovette spingere il pacifico asinello, ma nella forza del correre stramazzarono entrambi per terra. L'Arabo però arrivò a far sgombrare la strada ed a rialzarsi prima che la carrozza lo sovragiungesse, e seguitò a correre. La dimora al Cairo deve stancare presto chi è abituato ai conforti delle città europee. Il pochissimo tempo che potemmo dedicare alla nostra escursione, essendo obbligati a trovarci a giorno fisso a bordo del nostro vapore, c' impedì di visitare il museo egiziano, ed invece fummo attirati dalla folla ad assistere alle grandi corse di cavalli, asini, ed anche dromedarii, che ebbero luogo il giorno 24. Ma, tranne la singolarità della corsa di dromedarii, che trottano più forte d' un cavallo, nulla di nuovo offrì quello spettacolo, pel quale il khedive Ismail spese duemila sterline in soli premii. Al 23 di buon mattino escursione alle piramidi. Si partì prima delle 4 per arrivare alle piramidi al levar del sole, ma il passaggio del Nilo sulle barche in balia degli Arabi, senza verun ordine, senza i benemeriti *cavassi* (guardie di polizia) che tengono in freno gl' indigeni, e proteggono dalla loro insaziabile rapacità il forastiere, ci fece perdere molto tempo. Il tragitto dal Cairo alle piramidi durò quasi tre ore; una notte stupenda, veramente orientale, incantevole; il paesaggio bello e vaghissimo; la traversata sul grandioso santo fiume destò l' ammirazione della nostra carovana, composte di 14 individui, (oltre gli Arabi) pel magnifico spettacolo che offrivano i primi crepuscoli che disegnavano sul cielo purissimo le palme elevate, i robusti melagrani, le accacie (di specie molto differenti delle nostre) e di altre varietà di alberi comuni in questi paesi. Quando giungemmo alle piramidi di *Ghezir*, il sole splendeva non solo, ma riscaldava discretamente. Che vi dirò delle piramidi? Dal lato artistico non presentano nulla di bello certamente; non hanno veruno scopo che giustifichi la creazione d' una immensa mole che deve aver costato una enormità di forze sprecate, le quali, utilmente impiegate, sarebbero bastate a compiere il bosforo egiziano 50 secoli prima, oppure qualche opera grandiosa sia di utilità, sia di abbellimento. Le piramidi d' Egitto sono una colossale fanciullagine, come è una pazzia ad arrampicarsi sulla Chèope alta 139 metri su 232 di larghezza in base, ed a percorrere oltre 100 metri di sotterranei con la schiena curva, scivolano nella discesa, e facendosi trascinare nell' ascesa dal caro Arabo, il quale in quello stretto e basso corritoio, privo d' aria di luce vi domanda la mancia (backechiche) e spegne il lume, se non lo assecondate.

Molti si accontentarono di discendere dalla Chèope dopo fatta un quarto o metà della salita; e, senza il pungolo dell' amor proprio, neanche il 10 per 0l0 di quelli che imprendono la salita la compirebbero — e ciò non tanto per la fatica, quanto per lo spaventevole effetto che produce, guardando a terra, il pensiero della discesa. Invece, si finisce per abituarsi anche a salire e scendere le piramidi senza rompersi il collo. Due signore che viaggiano con noi sull' Amedeo, ebbero il coraggio di salire completamente la Chéope, e d' internarsi nelle catacombe, togliendo così il merito a chi avesse pensato di farsi un vanto di tale impresa. È deplorabile che, almeno in circostanze straordinarie come le attuali, il governo non abbia preso il più piccolo provvedimento per assicurare i forastieri contro gli Arabi, veri briganti, che s' impossessano del forastiere malcapitato, e lo trascinano a forza con la massima rapidità fino a metà della piramide, dove giunto sfinito, gl' impongono, se si lascia intimidire, un forte backchiche. Io non volli accettare che la scorta d'un solo Arabo, per non essere tutto in balia di questi briganti; ma ciò dopo lungo altercare, e minaccie che per andar salvo ne occorrevano due. L' altro Arabo però ci seguiva, e perchè avessi bisogno anche di lui il mio conduttore mi trascinò furiosamente, e, giunti a mezza via, mi domandò con aria di minaccia: volete altro Arabo? Solamente quando gli dissi che non avevo bisogno nemmeno di lui per salire, il secondo Arabo si persuase d' andarsene. Giunti alla sommità, si ringrazia la potenza del tempo, o quella altra forza che distrusse l' ulteriore elevatezza di 6 a 7 metri, permettendo così di adagiarsi un poco su que' massi calcari, e contemplare la imensità de' due deserti, ed il benefico Nilo, apportatore di tanti tesori di fecondità ovunque la sua torbida onda arriva a coprire la terra! Quanti milioni di metri cubi di limo sono qui inutilmente giacenti e servono a formare le sponde delle strade! Nel ritorno dalle piramidi di Ghizeh godemmo d' una scena curiosa. Uno dei nostri bouriks non volle saperne di montare in barca per attraversare il Nilo. Allora un Arabo se lo prese tranquillamente in braccio e sollevatolo bastantemente per raggiungere la sponda della barca, lo gettò come un sacco nell' imbarcazione

---

Ismailia 26 *novembre*

Qui ad Ismailia abbiamo trovato il 18 con reciproca e piacevole sorpresa il concittadino Luigi de Puppi, il quale recasi a visitare l' alto Nilo fino a Tebe ed oltre. Io ebbi qualche momento la lusinga di effettuare quella interessantissima escursione; ma, a furia di troppa previdenza, e malgrado il telegrafo adoperato, non sono riescito ad avere una riga da Udine dopo Brindisi e parimenti Prampero, e non ho nessun' altra voglia che quella di toccar Brindisi, per avere tosto notizie della mia famiglia. Intanto siamo qui ad Ismailia incagliati perchè un bastimento è arrenato nel canale (il che ci accade per la quarta volta) e dobbiamo attendere la provvidenza perchè il canale sia libero.

Jeri per tutto passatempo ebbimo gli sponsali di Lesseps avvenuti qui in Ismailia, con una bella ed avvenentissima giovane, che avevamo già veduta in casa Lesseps a Porto Said, indi ai balli ed alle feste. Non posso escludere totalmente una superficiale narrazione almeno parziale delle feste ch' ebbero luogo nella circostanza. La più bella, a detta generale fu il ballo di Ismailia, nel palazzo del Khedive, sontuoso, con giardini forniti di piante bellissime, e 4 mesi prima non v' eran nè palazzo nè giardini, ma sabbia! L' imperatrice dei Francesi, l' imperatore d' Austria, il principe di Prussia, e le altre deità minori erano tutte intervenute. Si calcolano 4 mila i visitanti; la sala del buffet aveva 760 coperti. Ma nè il ballo di Porto Said, nè quelli d' Ismailia e del Cairo valevano, per noi europei, il meraviglioso spettacolo della « fantasia dei beduini, cioè la lotta simulata, le giostre, le evoluzioni di que' nomadi abitatori del deserto. Ben 1500 cavalieri eseguirono le manovre. I scheiks montavano cavalli stalloni di rara bellezza, sfarzosamente bardati. Oltre a tante evoluzioni fantastiche eseguite alla carriera con grida guerriere, in cui era sorprendente la rapidità con la quale giungeva una tribù, faceva scariche di moschetti, ricaricava, e spariva come il vento, vedemmo l' abilità individuale de' cavalli e cavalieri ad eseguire maneggi come appena se ne vedono ne' più celebri circoli equestri.

Anche il defilè delle truppe egiziane è stato bello. La è una piccola armata, ma gente robusta, bei soldati, benissimo equipaggiati.

Per gl' invitati v' erano alloggi finchè possibile: poi una immensità di tende che ospitavano quelli che mancavano di altro ricetto. Per invitati e non invitati eranvi tre grandiose sale da pranzo una da mille coperti, le altre da 400 e 200 ed appena sfamati i primi arrivati ripetevasi il pranzo per gli altri arrivati; cibi ottimi; vini discreti, bordeaux, champagne, gelati, cigarri avana; e così da per tutto, anche nelle stazioni dove si fermavano i convogli; ferrovie a gratis, anche a chi non aveva invito, purchè domandasse, mostrando una carta da visita qualunque. Una cuccagna simile non s'è più veduta, ed il Khedive ha vinto in splendidezza qualunque principe passato, presente, e probabilmente anche futuro. Il Khedive è molto amato; ha l' aspetto indicante una indole dolce, e d' una bonomia e semplicità non comune ne' sovrani.

Altra singolarità per noi alla festa d' Ismailia del 18 fu la visita nelle tende da' capi beduini, che invitavano i passanti ad entrare, e facevano ognuno a gara per essere onorati de' molti forestieri. Alcune tende erano fornite di ricchi tappeti turchi; all' ingiro v' erano le sedie per i visitanti, i quali, appena entrati, erano serviti d' un ottimo caffè con zucchero ed aranci, contenuto in piccoli recipienti come i nostri porta-uova. Si servivano anche limonate, conserve di datteri, nonchè cibi, de' quali però nessuno aveva bisogno con la cuccagna delle tavole imbandite in permanenza a benefizio di tutti. I beduini ospitavano nelle tende con solennità, e con molta premura. Vi si godeva poi, pressochè in tutte, una vera musica turca, composta di due tamburi, di uno o due pifferi, o qualcosa di simile, che formavano un armonia così stridente da assordare.

Ismailia 27 novembre ore 7 ant. Finalmente è giunto l' avviso che si può muoversi dal nostro domicilio coatto, ed il Principe Amedeo procede verso Porto Said, dove arriveremo forse ad 1 ora. Attraversiamo ora una parte del canale dove si lavora attivamente. Una moltitudine di camelli, di bourriks, e di arabi sono impiegati a caricare e trasportar sabbia per allargare il canale: molte draghe stanno schierate nell' accampamento. Conviene vedere i lavori sopra luogo per formarsi un' idea della grandiosità di questa gigantesca impresa.

Se avrò comodo, vi farò ancora un piccolo riassunto del nostro viaggio — diversamente ce la racconteremo di presenza tra una dozzina di giorni. — Una stretta di mano amichevole.

Affett. vostro
C. K.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione* che l' on. Sella è arrivato a Firenze e si è tosto recato, in compagnia del deputato gen. Bixio, dal generale Cialdini.

Dopo una lunga conferenza, nella quale si sono scambiate le loro idee intorno alle presenti condizioni, essi si posero d' accordo.

L' on. Sella accetta il portafoglio della finanza.

Il ministero si può perciò considerare fin d' ora come formato.

Esso sarà probabilmente annunziato nella tornata parlamentare di domani.

Il gen. Cialdini assume la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esteri.

Dicesi che alla guerra resti il generale Bertolè-Viale, alla marina vada il generale Bixio, a' lavori pubblici il dep. Depretis, alla pubblica istruzione il dep. Correnti, all' agricoltura il dep. Torrigiani.

Per la grazia e giustizia e per l' interno la scelta non sarebbe ancora definitiva; però ci asteniamo dal far menzione di nomi.

— Lo stesso giornale dice:

Il ministero, tosto costituito, presenterà la domanda dell' esercizio provvisorio. Approvato questo, crediamo che il Parlamento verrà prorogato per circa un mese, affine di aver tempo di preparare i progetti di legge da sottoporre alla sua disamina.

— E più sotto:

S. M. il Re ha ricevuto stamane la deputazione della Camera che le presentò l' indirizzo in risposta del messaggio reale.

S. M. ringraziò la Camera de' sentimenti espressi nell' indirizzo ed esternò così il suo rincrescimento che l' on. Lanza non sia riuscito a comporre il nuovo gabinetto, come la speranza che il gen. Cialdini sarebbe, come fu di fatto, più fortunato.

— Vedete, dissi rivolto ai miei compagni, che bella occasione di far villeggiatura. E quanto dimanda il nuovo proprietario?

— Vorrà quattro lire o cinque per stanza. —

La nostra imaginazione era ita sulle nuvole. Ci figuriamo trasformato il cenobio in una locanda, in una città improvvisata, e alle salmodie fratesche sottentrato il lieto cicaleccio di cento bimbi, la rampogna amorosa e sollecita di cento madri, tutte raccolte o nei bellissimi chiostri del pian terreno dagli archi e dalle volte ardite, o nel chiostro pensile dalle svelte colonne, le quali non mettono nell' animo quel sentimento penoso che tutti proviamo alla vista di un' architettura pesante. A un segno della campana, la turba contenta si avvia pel pranzo al refettorio, siede alle panche disposte intorno a quelle pareti di legno di noce che la guida, ignorante per progetto, ci disse intagliate dal Brustolon, mentre è lavoro infelicissimo di certo Biasi nell' anno 1728. Ogni famiglia ha pronta la sua tavola, e ognuno si volge alla porta a vedere quando sieno per entrare i mariti e i padri o gli amici assenti fin dalla mattina per una partita di caccia. Si consolano però della loro giusta impazienza coll' ammirare i freschi della sala, e specialmente quello stupendo che il Selvatico battezza per uno de' più belli che l' arte facesse mai, uscito dal pennello di Bartolomeo Montagna, e figurante il Crocifisso fra san Giovanni e la Vergine, mentre Maddalena in ginocchio abbraccia la croce.

Entrano trafelati i padri e i mariti. Narrano i più fortunati le prodezze della caccia e se ne fan belli; gli altri li mettono in celia. Cresce il cinguettio dei fanciulli: tutto è festa e confusione. Come cesserà tanto frastuono? Chi sarà autorevole così da comandare il silenzio? Ecco i servi che recano nelle capaci zuppiere la minestra. Ora tutto è silenzio che si udirebbe volare un moscerino: lasciamoli soli.

È venuta la sera. Ogni famiglia si riduce alla sua cella, e quivi dove già la meditazione operosa di un frate lo consigliava di produrre a tarda ora la notte nello studio, o dove la inerzia incorreggibile di un altro gli susurrava di affidarsi alle oziose piume ed al sonno, quivi scene diverse e svariate tu incontri. Prima cella. La moglie, dato il bacio a due biondi bambini, li ha posti a letto, mentre il marito misura a grandi passi la stanza, e poi si sofferma e, contemplate quelle creature, gli spuntano sugli occhi lagrime di tenerezza. Seconda cella. Due studenti hanno a ripetere il greco e il latino per gli esami di licenza. Chè metodi! dice uno, e come quegli uomini grandi laggiù di Firenze sono cattivi ed ingiusti. E l' altro risponde: Assicurati, la colpa è nostra che prendiamo le cose da burla e crediamo, appena usciti dal guscio, d' aver la scienza di Platone: e poi, non giova lamentarsi, meglio è studiare, senza perdere inutilmente il tempo come stamattina. E sì che siam venuti in convento per starcene in pace! E malinconicamente smoccolata la fioca lucerna, si rimettono al tavolino. Terza cella. Buona notte, mamma. Dormi bene, Emilia, figlia mia. In capo a due ore la figlia non ha trovato ancora un minuto di riposo, e la mamma dorme della grossa. Emilia accende il lume, indossa una vesticciuola, si avvia allo scrittoio, lo apre, ne toglie un foglio color di rosa e vi scrive dentro non so che. È un linguaggio di punti ammirativi e di puntini: io non me ne intendo. Quarta cella. È rimessa a nuovo con mobili puliti ed eleganti. Una signora sui ventott' anni, di gentilezza squisita, occhi neri e d' ineffabile espressione, capelli neri d' ebano, bianchissima e fina la pelle, siede sul divano; ai suoi piedi, pur seduta sur uno sgabello, una graziosa biondina di due lustri, appoggiato un libro sulle ginocchia della madre, vi traduce a prima vista in francese i soavi racconti di Caterina Percoto, senza timore di offendere con quell' esercizio l' egregia autrice, cui tanto ama. È codesto un episodio del quadro. D' altra parte appoggiato al davanzale della finestra aperta, non si occupa il marito di contemplare il morente crepuscolo della sera, ma stà meditando non so che trattato di pedagogia. La bimba minore di quattro anni, tutta vezzi, ha presa una piccola sedia, e pian piano in punta di piedi si avvicina al padre, e adagio gli insinua sotto la pistagna dell' abito una lunga lisca di carta, preparata a posta per quella burla. Un riso argentino e vivace della famigliola scopre la trama: il padre se ne avvede, e ride esso pure, rimettendo al domani le sue meditazioni, interrotte così opportunemente da quella cara e ingenua avversatrice di ogni serio proposito.

O secolo decimonono che abbattesti con ragione il convento, sarai tu capace di porre in assetto la famiglia? Vedremo.

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

— Assicurano da Firenze alla *Gazzetta di Torino* esser già stato firmato un decreto il quale stabilisce la posizione di quel personale che rimane in aspettativa per effetto dell'art. 10 della legge sulle intendenze.

Ci si aggiunge che nelle classificazioni di quegli impiegati si è avuto riguardo alle diverse categorie d'ordine, di concetto e di contabilità, ammettendogli tutti, salvo poche eccezioni, a prestar servizio presso le intendenze di finanza.

ESTERO

Austria. Il numero degli ufficiali morti in Dalmazia è in gran sproporzione con quello dei soldati. — Nelle guerre ordinarie la perdita dei soldati, è, verso i secondi, da 1 a 30, mentre che per la perdita degli officiali è da 10 30.

Sembra dunque evidente che gli officiali sono costretti a passar alla testa delle loro truppe per eccitarne l'ardore.

Francia. Il *Figaro* parigino afferma che il signor Guizot ebbe una lunga conferenza alle Tuileries con Napoleone III. La crisi ministeriale non sarebbe estranea allo scopo di quella visita.

— I giornali francesi segnalano la importanza della polemica sollevata fra Dupanloup e Veuillot, e la *France* nota come quest'ultimo, sebbene laico, sia riuscito con grande audacia a creare e condurre un partito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Lettura al Casino Udinese. Jeri sera abbiamo assistito alla prima lettura del Preside avv. Poletti, intorno *Alcuni principii di filosofia positiva*. Con quella acutezza di ragionamento che è figlia di profonda convinzione, egli venne dicendo quale sia il subbietto del positivismo, e come vada distinto dallo spiritualismo quanto dal materialismo che sono ambidue due specie di nozioni generali, incapaci a spiegare tutti i fenomeni psichici. Poi parlò del criticismo, e del positivismo, e di questo disse padre il Romagnosi, svelandone i sovrani pensamenti. Infine sviluppò largamente che la filosofia positiva debbe fondarsi nelle mirabili manifestazioni biologiche dell'universo; e a provare il suo assunto tolse gli esempi alla storia naturale, la quale ha dimostrato oggimai che molte montagne del globo e il fondo del mare sono il prodotto di miriadi infinite di animali microscopici. L'argomento destò l'interesse dell'uditorio, il quale potè ammirare lo stile incisivo e lo splendore della dicitura onde vanno distinti i lavori letterarii e scientifici dell'egregio Preside del nostro Liceo. Il pubblico lasciò con desiderio la sala dell'adunanza, e non dubitiamo che interverrà numeroso alla prossima seduta.

Il dott. Paolo Giunio Zuccheri pubblicò, nell'occasione delle nozze Bonò-Michieli, una Memoria dello zio Giambattista Zuccheri ad illustrazione della Via Giulia da Concordia in Germania. Anche questa pubblicazione è assai interessante pegli studiosi della storia de' tempi romani.

Prestito a premi della città di Napoli. Il 1° corrente ebbe luogo la 5.a estrazione del Prestito a Premi della città di Napoli.

Ecco l'elenco delle obbligazioni estratte:

Obbligazioni Numero	Premio Lire	Obbligazioni Numero	Premio Lire
157,058	100,000	29,859	250
48,672	2,000	86,953	»
49,655	1,000	159,641	»
57,022	»	100,654	»
3,855	500	57,660	»
62,400	500	109,869	»
16,845	500	80,559	»
10,424	250	69,820	»
34,820	»	113,981	»
140,896	»	123,503	»

Estrazioni. Nella estrazione del Prestito 1864, seguita il 1° dicembre a Vienna, uscirono: Serie 2156 n. 39, vincita principale — Serie 1761 n. 43, seconda vincita — Serie 1629 n. 87, terza vincita — Serie 2156 n. 80, quarta vincita. — Altre Serie estratte: 348, 753, 1657, 2498.

(*Tergesteo*).

Guardate se non è indecente il linguaggio della *Nazione* in questi giorni! disse un lettore assiduo della *Riforma*; ed il suo vicino di rimbalzo: E vero; pure la *Riforma*!

Chi è più imbarazzato della *Nazione* a fare il giornale della opposizione, o della *Riforma* a fare il foglio ministeriale? chiese uno. Evidentemente la seconda, perchè ad opporsi al Governo in Italia non occorre talento, mentre per sostenerlo ce ne vuole.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia* Ore 7 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre con il quale l'istituto tecnico di Firenze è dichiarato provinciale.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per la tassa di famiglia adottato dalla deputazione provinciale di Cosenza.

3. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, che autorizza una maggiore spesa di L. 143.000 sul bilancio 1868, anni precedenti, per le spese di trasporto della capitale da Torino a Firenze, e per il pagamento dell'indennità di trasferta e di trasporto del mobilio agli impiegati della Direzione del debito pubblico.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è ricostituita nel ministero dei lavori pubblici la carica di direttore generale di acque e strade, con l'annuo stipendio di lire ottomila. In pari tempo è soppresso uno dei posti di direttore capo di divisione di seconda classe nel commissariato generale pel sindacato e la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Lucca.

3. Un R. decreto del 15 novembre che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Sondrio nell'adunanza del 14 dicembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta dell'11 agosto del corrente anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella provincia.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 dicembre.

(K) Dopo tanti giorni di crisi e quando pareva che tutto dovesse essere finito, la crisi si è complicata col ritiro dell'onorevole Lanza, sul quale più che il desiderio di adempire l'incarico che il Re gli aveva affidato, potè la difficoltà insormontabile di trovare persone che accettassero tutto intiero il suo programma economico. Il generale Cialdini è quindi sobentrato al suo posto e si spera che oggi egli possa annunciare alla Camera la costituzione del ministero. Il Sella è arrivato a Firenze, e si dice che abbia accettato il portafoglio delle finanze che il generale Cialdini gli ha offerto. Non saprei peraltro assicurarvi della verità della voce secondo la quale parecchi dei componenti il ministero Menabrea entrerebbero a far parte del ministero Cialdini.

Un'altra versione pretende che il generale Cialdini abbia accettato di formare il ministero, ma non di prendervi parte, volendo affidarne la presidenza al Minghetti. In tal caso non saprei concepire la chiamata del Sella. Per me ritengo assai più probabile che il Cialdini occupi il posto del Menabrea e il Sella quello del conte Digny, e in quanto agli altri non mi sembra difficile che molti degli anteriori ministri conservino i portafogli che rispettivamente tenevano.

Del resto, ripeto, oggi si attende qualche comunicazione in proposito, e così speriamo di poter presto uscire da questa lunga incertezza.

Intanto l'onorevole Lanza se n'è andato a Casale, a riposarsi delle indarno spese fatiche in questi ultimi giorni, e v'ha chi assicura ch'egli intende di rinunziare anche alla presidenza della Camera dei deputati. Certo la sua posizione non è tale da invogliarlo a rimanervi, tanto più che al Sindaco di Casale aveva mandato una lettera nella quale diceva di «essere deciso ad affrontare qualunque ostacolo che fosse necessario di vincere per risollevare questa nostra cara patria del lutto di dolore in cui langue». Come vedete, la promessa era larga, ma l'attendere fu corto, e Lanza sente quindi il bisogno di ritirarsi per ora in disparte.

I monsignori hanno finito di passare di qui per andare al Concilio. Si calcola che a Roma se ne trovino adesso un 500; tutto lo stato maggiore dell'oscurantismo mondiale. Si teme che pel giorno dell'apertura del Sinodo possano avvenire delle dimostrazioni in qualche città; ma credo che non si vorrà dare in tal modo della importanza ad un fatto che tutto il mondo considera con la maggiore indifferenza, come una specie di anacronismo di cui la società non ha da occuparsi, se nonchè dal punto di vista della soluzione della questione romana.

Oggi si afferma che nel colloquio che il conte di Beust ebbe l'onore di ottenere dal Re, sia stato deciso l'abboccamento fra quest'ultimo e l'Imperatore Francesco Giuseppe, a cui bisognò rinunciare il mese scorso per la malattia di Vittorio Emmanuele. L'abboccamento dovrebbe aver luogo prima della fine dell'anno, ma non si indica in quale città.

La crisi ministeriale che stiamo ancora attraversando, fra le alte conseguenze dannose, ha avuta anche quella di paralizzare la nostra azione in Oriente, in un momento nel quale la nostra influenza potrebbe avere una decisiva importanza. In attesa che la crisi sia superata e che gli vengano date precise istituzioni sul modo di contenersi, il duca d'Aosta aspetta da Taranto di riprendere il mare con la squadra navale. Egli dev'essere molto contento di dover soltanto *aspettare*, in un momento in cui bisognerebbe *operare*!

Si conferma che il ministero, appena costituito, chiederà l'esercizio provvisorio per un altro trimestre e poi prorogherà per qualche tempo la Camera, onde potersi in allora presentar preparato alle discussioni parlamentari. Quest'ultime si sono limitate finora a trattare di petizioni, e certamente ai petenti non arrise mai un occasione sì bella di vedere lette tutte le loro domande.

La Società delle ferrovie meridionali ha stabilito di fondare varie agenzie in Africa e in Asia, in vista dello sviluppo che prenderanno in Oriente i commerci italiani. Queste agenzie peraltro non saranno piantate prima del completo traforo del Moncenisio il quale certamente avrà luogo prima che i lavori del Canale di Suez lo abbiano veramente ultimato.

— Si legge nel *Memorial diplomatique*:

Le notizie che riceviamo da Roma ci permettono di credere che la speranza manifestata dall'imperatore nel discorso del trono sulla conclusione delle deliberazioni del Concilio si realizzerà con esito fortunato.

È un fatto notorio che una importante frazione dell'episcopato cattolico tedesco ha dichiarato formalmente che la proclamazione dell'infallibilità personale del papa porterebbe le più spiacevoli conseguenze e favorirebbe notevolmente la propaganda protestante fra le popolazioni che non separano l'esercizio del cattolicismo da principii ed opinioni meno assolute.

Questa attitudine parrebbe dover essere egualmente favorita dalla maggioranza dell'episcopato francese, in modo che pinchè mai si deve ora attendere dall'Assemblea dei vescovi una prova di saggezza e di conciliazione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 dicembre

Roma, 5. Un decreto dell'Indice condanna 4 opere, tra le quali *Il Papa e il Concilio* di Janus, che credesi sia il canonico Döllinger e la *Storia della superstizione* di Stefanini.

Risulta che sono giunti finora 520 vescovi esteri.

Berlino, 5. La Camera dei deputati discusse il bilancio degli esteri. È adottata la proposta di Hoverbeck di sopprimere le legazioni di Amburgo, Oldemburgo e Weimar, e respinta la proposta di sopprimere la legazione di Dresda.

Trieste, 5. L'imperatrice partirà per Ancona verso le ore 8.

Monaco, 5. Il principe Hohenlohe e il ministero della guerra sono ritornati da Hohenschragan. Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

Madrid, 6. Una riunione della maggioranza decise di completare la commissione incaricata di redigere un progetto sulle formalità da adottarsi per la nomina del sovrano. Questa decisione fa presumere che si persista nel volere il duca di Genova.

Firenze, 6. La Camera continua le relazioni su petizioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	6
Rendita francese 3 0|0	72.37	72.87
» italiana 5 0|0	54.12	54.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	506.—	511.—
Obbligazioni » »	247.—	250.—
Ferrovie Romane	44.—	44.—
Obbligazioni »	122 50	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	149.—	150.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	159.50
Cambio sull'Italia	4.3|4	4 3|4
Credito mobiliare francese	212.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni »	645.—	648.—
VIENNA	4	6
Cambio su Londra	124.70	124.50
LONDRA	4	6
Consolidati inglesi	92.3|8	92.3|8

FIRENZE, 6 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.42; fine corr. 57.40 —.—; Oro lett. 20 90 —.—; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26 20; den. 26.16; Francia 3 mesi 104.90, den. 104.70; Tabacchi 456.—; 455.— —.—; Prestito naz. 80.90 a 80.70; Azioni Tabacchi 665.50; —.—; e dic. 675.50 a 673.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2000.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 7 dicembre.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	12.90
Granoturco	»	5.50	»	6.20
Segala	l.	7.50	l.	7.70
Avena al stajo in Città	»	8.25	»	8.60
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.62
» da pilare	»	—.—	»	8.80
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.—
Lupini	l.	—.—	l.	5.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.25
Fagiuoli comuni	»	7.80	»	9.30
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.40
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distr. di Palmanova*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso 1

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare comunale in Trivignano coll' annuo stipendio di l. 550.

b) di Maestra elementare femminile comunale in Trivignano coll' annuo emolumento di l. 366.

c) di Maestra elementare comunale in Claujano coll' annuo assegno di l. 500.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio non più tardi dell' indicato termine le loro istanze corredate da documenti prescritti dalle vigenti normali sulla pubblica istruzione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all' approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Ai Maestri corre l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Trivignano li 1.° dicembre 1869.

Il Sindaco
J. Conti

N. 567 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Pordenone*

GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 viene riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' it. l. 1700 compresa l' indennità pel Cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni è situato per intero nel piano e le strade sono tutte nuove; la residenza è in Fiume.

L' aspirante insinuerà la propria istanza a questo ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione;

c) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina chirurgica-ostetricia ed all' innesto vaccino;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Fiume li 19 novembre 1869.

Il Sindaco
Vial.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10782 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 29 novembre corr. p. n. di Antonio e fratelli fu Francesco Pittoni di Impozzo contro la nobil Guglielma fu Gaetano Montalban Della Pace, sacerdote Carlo e Giacomo fu Antonio di qui e C. C. nei giorni 8, 15, 24 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà triplice esperimento d' asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento il credito non potrà essere venduto per un importo inferiore al nominale suo valore.

2. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare it. l. 270 a cauzione dell' offerta, ed entro i 14 giorni successivi alla delibera dovrà versare a mani dei fratelli Pittoni l' intiera somma per la quale fosse rimasto deliberatario imputando nella medesima il già fatto deposito.

3. Gli esecutanti non garantiscono l' esigibilità del credito da subastarsi, e circa alla sua sussistenza dichiarano di aver desunti gli estremi dai registri ipotecarj.

4. Il deliberatario che mancasse al versamento del prezzo dovrà soffrire che il credito sia rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione del credito da subastarsi.

Capitale di veneto l. 5353.19 pari ad it. l. 2676.97 non produttivo d' interessi dipendente da nuziale contratto 5 gennaio 1848 a credito della nobil Guglielma Montalban maritata Della Pace ed a debito degli eredi del fu Antonio Della Pace assicurato mediante prenotazione ipotecaria 10 maggio 1862 al n. 1801 sopra la parte dei beni che già spettavano al defunto co. Antonio Della Pace, indivisa col di lui fratello co. Giovanni Della Pace posti in Comune censuario di Campiglio ed in quella mappa stabile descritti ai n. 22 23 27 40 41 42 65 66 69 100 102 103 104 126 149 151 153 161 163 164 175 179 180 181 201 215 218 219 277 279 281 285 309 310 312 313 347 354 469 471 473 474 475 476 477 478 582 583 584 585 586 589 590 591 593 648 655 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 719 722 723 724 725 728 758 759 773 774 786 787 788 789 790 791 792 793 794 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 807 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 861 869 870 876 877 878 879 880 881 1000 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1023 1024 1025 1026 1027 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044 1050 1093 1094 1100 1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1147 1202 1203 1204 1205 1206 1207 1208 1210 1211 1212 1213 1236 1265 1268 1269 1274 1275 1288 1289 1296 1297 1409 1410 1411 1425 1437 1472 1610 2792 2800 2808 2821 2824 2856 2928 4008 4024 178 2879 1021 1022 1209.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni

N. 13627 1

EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti assente e d' ignota dimora che da Giacomina Zinutti Rigutti rappresentata dall' avv. D.r Etro venne presentata in di lui confronto la petizione 30 ottobre 1869 n. 12795 per pagamento di ital. l. 4000 e conferma di prenotazione, sulla quale venne destinata la comparsa al giorno 21 dicembre ore 9 ant.

E nominato infrattanto a suo curatore questo avv. nob. D.r Tinti, spetterà ad esso Rigutti fargli pervenire gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 novembre 1869.

Il R. Pretore
Caroncini
De Santi Canc.

N. 6275 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 22 corr. n. 8937 del R. Tribunale Provinciale in Udine sopra istanza del sig. Pietro Masciadri contro Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, apposita Commissione terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 10 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta, per la vendita delle realità stabili sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante cauta l' offerta col deposito di l. 1000.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, meno l' esecutante depositare l' importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo di ritirare le l. 1000 depositate a cauzione della offerta.

4. Rimanendo deliberatario l' esecutante, dovrà in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e fino alla concorrente quantità l' importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositarne il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandare a di lui rischio e spese il reincanto.

5. Gli stabili si vendono in un solo lotto, e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

6. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censo o di trasporto della proprietà.

7. Nei rapporti coll' esecutante il deliberatario, non avrà diritto a restituzione del prezzo insoluto nè in tutto nè in parte, qualunque la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l' esecutato.

Descrizione dei beni da vendersi siti in Maniago libero.

1. Casa d' abitazione con corte ed orti in map. alli n. 948 *a* 949 *a* 930 *a* 931 *a* 6597 stimata l. 3200.—
2. Aratorio braiduzza al n. 1795 *a* stimato » 372.—
3. Aratorio detto Via di Vivaro al n. 5125 » 322.40
4. Pascolo simile al n. 5158 *b* » 144.65
5. Pascolo detto Losch al n. 5388 stimato » 89.46
6. Aratorio detto S. Vigilio n. 1491 *b* ora n. 11495 e 1492 » 938.—
7. Terreno ortale detto la Roppa n. 7988 » 24.—
8. Prato detto la Roppa n. 3301 *a* 7989 *a* » 97.50
9. Bosco ceduo Sisuris al n. 5332 *c e* » 105.80
10. Zerbo detto Farra al n. 7189 *h* » 3.75
11. Simile idem n. 11042 *c* » 40.20
12. Zerbo detto Vahous 11001, 11002 » 45.12
13. Zerbo e parte pascolo in monte Farra n. 10267, 10268 » 135.—
14. Zerbo in monte detto Farra al n. 10617 » 16.00
15. Zerbo in Farra al n. 10611 *b* » 95.10

Il tutto come descritto in quantità, qualità numeri e confini nella stima giudiziale 21 e 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo in it. l. 5628.38

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
Bacco
Mazzoli Canc.